



La News



Millennials "diversi"

Vino e giovani, i Millennials d'America "pesano" molto di più di quelli d'Italia: secondo una recente indagine di Wine Monitor Nomisma, negli States rappresentano il 42% dei consumi (stimati in 30 milioni di ettolitri di vino), mentre nel Belpaese i consumatori più giovani valgono appena l'11% dei 22 milioni di ettolitri consumati. Ma sono molte le differenze: per i giovani del Belpaese, per esempio, il primo criterio di scelta è di gran lunga il tipo di vino (varietale o denominazione) con il 51%, seguito dal Paese o territorio di origine (21%), mentre per i Millennials americani, al primo posto viene il brand del produttore (31%), poi il tipo di vino (21%, <https://goo.gl/GUfqt8>).



Gli chef incoronano gli chef

La cucina italiana è la più amata del mondo, quella spagnola la più influente, ma i grandi chef incoronano quella di Francia. È il verdetto della classifica "Les 100 Chefs", stilata dal magazine francese "Le Chef" in base ai voti dei 552 chef 2 e 3 stelle Michelin di tutto il mondo. Ben 7 sui primi dieci, quindi, compresi i primi due, Michel Troisgros della Maison Troisgros e Yannick Alléno di Alleno Paris, per un totale di 41, arrivano dalla Francia. Primo dei non francesi, al terzo posto, lo spagnolo Joan Roca de El Celler de Can Roca, mentre, tra i 9 italiani, Enrico Crippa del Piazza Duomo di Alba è al n. 7, davanti a Massimo Bottura (17), Massimiliano Alajmo (28), Nadia Santini (28), Niko Romito (46), Heinz Beck (89), Stefano Baiocco (92), Fabio Pisani e Alessandro Negrini (93) e Chicco Cerea (96).

Cronaca

Natale, a tavola con Vissani

Partito il countdown prenatalizio, i due argomenti più ansiosi delle prossime settimane diventano, inevitabilmente, i regali ed il menu di Natale. Per il primo non esiste una soluzione, per il secondo invece c'è: si chiama "La cucina delle feste", il libro con i consigli su piatti tipici di ogni Regione per ogni festa, dal Natale e la Pasqua in famiglia al Ferragosto con gli amici, firmato da uno dei più grandi chef italiani, Gianfranco Vissani. E chissà se, regalandolo, non risolve anche il primo dei problemi ...



Primo Piano

Grandi Marchi-Nomisma: fine wines Usa, Italia ok

Il recente sorpasso della Francia sull'Italia nelle esportazioni Usa è un piccolo segnale d'allarme, eppure i vini del Belpaese sono in salute, e soprattutto sono ben posizionati, ai vertici tra i vini stranieri, in quel fenomeno ormai consolidato che è la "premiumization". Emerge da un'indagine di Istituto Grandi Marchi, realtà che mette insieme 19 tra le più importanti cantine del Belpaese, guidata da Piero Mastroberardino, e Nomisma Wine Monitor, che ha condotto un'indagine su 2.400 consumatori dei maggiori Stati federali maggiori importatori di vino italiano, New York, Florida, New Jersey, California, che (insieme al Texas) mettono insieme il 44% dei consumi negli States. Mercato dove un terzo del vino è di importazione e che, come spiega Denis Pantini di Nomisma, è cresciuto in assoluto (anche se il vino è ancora solo il 10% del consumo di bevande alcoliche nel complesso), e dove il prezzo dei vini fermi imbottigliati è passato, in 5 anni, da 5,32 dollari al litro ai 5,82 del 2017, "così come, nell'ultimo anno, le vendite di vini fermi nel canale off-trade con prezzo superiore a 20 dollari a bottiglia sono cresciute di quasi l'8%, contro il 2,4% dei vini con prezzo inferiore". E l'Italia è ben posizionata nelle fasce premium sul canale off-trade: nei rossi ha una quota di mercato dell'8% tra i vini oltre i 20 dollari, e del 10% oltre i 30 dollari, nei bianchi rappresenta addirittura il 42% tra i 20 ed i 25 dollari a bottiglia. Nel dettaglio, secondo i consumatori divini, un "fine wine" è tale quando la reputazione del prodotto viene prima di quella aziendale (77%), la qualità prima dei volumi (68%), è associato ad una azienda che presidia di più i mercati (65%) e che ha una consolidata esperienza (64%). Tra i fattori più importanti per definire un "fine wine", prima di tutto vengono le qualità organolettiche (25%), poi il brand (17%), il prezzo (13%) e anche i giudizi di guide, social e riviste (13%). E se da 1/3 dei consumatori di vino che indica "Italia" quando pensa ai produttori di vini di alta qualità, emerge che Barolo, Amarone e Brunello di Montalcino sono i "fine wine" italiani più citati spontaneamente, Piemonte e Toscana sono le Regioni top, seguite da Veneto e Sicilia (qui la ricerca completa, <https://goo.gl/1Bco8y>).

Focus

Nuovi impianti, verso criteri più rigidi

Si profila una vera e propria rivoluzione, sul fronte delle autorizzazioni per l'impianto dei nuovi vigneti in Italia, nel 2018: secondo i rumors raccolti da WineNews, al Ministero delle Politiche Agricole si pensa ad una decisa stretta sui criteri per l'ammissione delle domande, e ad una corposa revisione dei criteri di priorità per la compilazione delle graduatorie. Con due obiettivi, in particolare: evitare il numero monstre di domande presentate (19.397 nella campagna 2017) e il conseguente enorme sfioramento delle quote previste (richieste per 163.840 ettari a fronte di una disponibilità di 6.622 a livello nazionale, l'1% della superficie vitata come previsto dal Regolamento Ue), e inserire misure aggiuntive per contrastare il trasferimento dei diritti di impianto da una Regione all'altra, attraverso l'affitto di terreni da cui vengono espianati vigneti, per poter trasferire i diritti di reimpianto degli stessi in altre zone, cosa che potrebbe avvenire, ora, solo dopo 5 anni dalla data di registrazione del contratto di affitto. Dalle simulazioni, se si applicasse la nuova griglia guardando al 2017, sarebbero state ammissibili meno di 10.000 domande (qui l'approfondimento, <https://goo.gl/i6wvex>).



Wine & Food

La legge quadro sull'enoturismo alla stretta finale

L'enoturismo avrà, finalmente, una legge quadro in grado di normare e regolamentare un settore tutt'altro che marginale per il tessuto economico dei territori del vino del Belpaese, con un giro d'affari annuo stimato in almeno 2,5 miliardi di euro, generato da 7 milioni di visitatori. Dopo il via libera della Commissione Bilancio, l'Articolo 47-bis, "Disciplina dell'attività di enoturismo", che recepisce il Ddl del senatore Dario Stefano, inserito nel maxiemendamento alla Legge di Bilancio, adesso ha di fronte solo l'ultimo ostacolo, il voto finale al Senato, dove è approdato proprio in queste ore.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il Trentodoc continua a crescere, sul mercato interno come all'estero: a WineNews, il punto di Enrico Zanoni, presidente dell'Istituto Trentodoc, e la parola ai produttori,

nelle storie e nei progetti di Paolo Letrari (Letrari), Alessandra Stelzer (Maso Martis), Donatella Pedrotti (Pedrotti Spumanti) e Martin Mainetti (Borgo dei Posseri).

